

Domenica 7 ottobre 2018

Pagine a cura dell'Arcidiocesi di Milano
- Comunicazioni sociali
Realizzazione: Itl - Via Antonio da Recanate 1
20124 Milano - telefono: 02.67131651 - fax 02.66983961
Per segnalare le iniziative:
milano7@chiesadimilano.it

Avvenire - Redazione pagine diocesane
Piazza Carbonari 3 - 20125 Milano
Realizzazione: 02.6780554 - fax: 02.6780483
sito web: www.avvenire.it email: speciali@avvenire.it
Progetto Portaparola per Avvenire in parrocchia
tel: 02.6780291; email: portaparola@avvenire.it

a pagina 3

**Sinodo, la Chiesa
riflette sui giovani**

a pagina 4

**Il secolo di cultura
di Vita e pensiero**

a pagina 5

**Ricordando Romero,
serata al Pime**

**PROPOSTE
della
SETTIMANA**

CHIESA TV
Canale 195 del digitale terrestre

Tra i programmi della settimana su Chiesa Tv (canale 195 del digitale terrestre) segnaliamo:
Oggi alle 9.30 Santa Messa dal Duomo di Milano.
Martedì 9 alle 20.20 *La Chiesa nella città oggi* (anche lunedì, mercoledì e venerdì), quotidiano di informazione sulla vita della Chiesa ambrosiana.
Mercoledì 10 alle 21.10 Udienda generale di papa Francesco.
Giovedì 11 alle 21.10 *La Chiesa nella città*, settimanale di informazione sulla vita della Chiesa ambrosiana.
Venerdì 12 alle 20.30 il Santo Rosario (anche da lunedì a giovedì).
Sabato 13 alle 17.30 Santa Messa vigiliare.
Domenica 14 alle 9.30 Santa Messa dal Duomo di Milano.

Domenica prossima la canonizzazione di Paolo VI e di altri 6 beati, tra loro Romero e Spinelli

«E' il santo della civiltà dell'amore»

DI ANNAMARIA BRACCINI

«Credo che la straordinaria figura di Giovanni Battista Montini si possa riassumere in una sua prima e vera caratteristica: essere stato un uomo, un credente autentico sempre appassionato per Dio». Monsignor Ennio Apeciti, docente di storia della Chiesa, delegato episcopale per il processo di canonizzazione e beatificazione di Paolo VI, consultore della Congregazione delle cause dei santi, spiega così, come in un'emblematica istantanea, la grandezza del futuro santo. Come emerge, durante la vita di Montini, questo aspetto peculiare? «Innanzitutto penso a ciò che si legge nei diari e nelle preghiere giovanili che sono appassionati riconoscimenti della sua fragilità, sensibilità, del suo desiderio ardente di santi pur nel riconoscimento dei propri limiti. Conclude spesso queste preghiere di confessione dicendo al Signore: "Eppure tu sai che ti amo". Mi ha sempre colpito il fatto che questa frase ricorra nel "Pensiero alla morte". C'è, inoltre, un secondo punto che mi pare importante: questo amore per Dio si manifesta con tutta la propria passione, momento in cui egli attraverso momenti non facili e ostacoli che paiono insormontabili. È affascinante ripercorrere la vita del futuro santo con i suoi tanti ostacoli, dalla salute delicata fin da bambino, all'arrivo a Roma, dall'ammissione a segretario nella Nunziatura in Polonia al sospetto per il suo modo d'imporre la pastorale con la Fuci, dal suo lento cammino in Segreteria di Stato fino all'episcopato ambrosiano che qualcuno vide come un allontanamento dal Vaticano. Giovanni XIII - era, allora, Patriarca di Venezia - scrive una bellissima espressione al neo nominato arcivescovo di Milano: "Occorre sapere portare con fiducia la croce".



Ennio Apeciti

«Esatto. Non dimentichiamo Montini diceva che tenne alla fine dell'Anno Santo 1975, quando disse: "Noi vedremo che, nella storia locale di questo momento storico, trionferà la civiltà veramente cristiana, la civiltà dell'amore". Pur tra molte tribolazioni, ne era assolutamente convinto, nonostante che quello che aveva definito, già negli anni Trenta, il fossato tra fede e vita, si fosse drammaticamente allargato».

approfondendo, aggiornando e allargando la viva tradizione ambrosiana: "Non nova, sed nove". «Non cose nuove, ma compiute in modo nuovo», osserva più volte. Penso alla prima visita che fece dopo l'ingresso come arcivescovo. Fu a Sesto San Giovanni, la "Stalingrado d'Italia", tra gli operai con un'iniziativa ben lontana dai modelli di allora. Il non avere paura, per usare un linguaggio ormai diventato comune, è una qualifica anche di questo Papa? «Sì. Non dimentichiamo Montini diceva che tenne alla fine dell'Anno Santo 1975, quando disse: "Noi vedremo che, nella storia locale di questo momento storico, trionferà la civiltà veramente cristiana, la civiltà dell'amore". Pur tra molte tribolazioni, ne era assolutamente convinto, nonostante che quello che aveva definito, già negli anni Trenta, il fossato tra fede e vita, si fosse drammaticamente allargato».



Giovanni Battista Montini, arcivescovo dal 1954 al 1963, poi papa Paolo VI

Vivere oggi secondo il Vangelo, il «manuale» di Montini

Riportiamo i passaggi più significativi dell'introduzione di don Bortolo Uberti al volume di Giovanni Battista Montini, *L'amicizia con Dio* (Centro ambrosiano, 176 pagine, 14 euro).

DI BORTOLO UBERTI

Le meditazioni di Montini offrono un itinerario spirituale per fare della propria vita una vita di sequela di Gesù dentro le vicende e le sfide del tempo. Si tratta, se si vuole, di un «manuale», nel senso più bello del termine, che si fa compagno di strada a chi intende dare alla propria vita un senso e una direzione secondo il Vangelo di Gesù. Si tratta di una regola di vita che mette ordine nel cammino di chi intraprende la strada del discepolo con il desiderio di essere pienamente e stesso nella relazione con la propria biografia, con l'altro e con la storia. E proprio ve-

ro, questi testi lo dimostrano, che «le vere intuizioni spirituali non invecchiano mai». Ma che senso ha parlare, oggi, di santità? E di farlo immaginando i tratti e i volti delle giovani generazioni? Il termine non può essere applicato in modo esclusivo a coloro che sono stati elevati alla gloria degli altari con la beatificazione o la canonizzazione. Occorre pensare, piuttosto, a quella santità che papa Francesco, nell'esortazione apostolica *Gaudete et exsultate*, chiama «la santità della "porta accanto"», di quelli che vivono vicino a noi e sono un riflesso della presenza di Dio», una santità alla quale tutti sono chiamati e una chiamata che mette in gioco la libertà di ciascuno nell'esercizio perseverante del discernimento. Con queste pagine Montini disegna u-



no stile di vita cristiana che dà al desiderio della santità la possibilità di prendere forma non a prescindere dalla condizione sociale, dall'occupazione, dall'aspirazione del singolo, dal vicende del tempo, ma dentro tutto questo essendosi di tutto questo. La santità abita il mondo più che il cielo. Il posto a cui occupa nella storia, è quello che si sceglie, con un tempo, ma dentro tutto questo essendosi di tutto questo. La santità abita il mondo più che il cielo. Il posto a cui occupa nella storia, è quello che si sceglie, con un tempo, ma dentro tutto questo essendosi di tutto questo. La santità abita il mondo più che il cielo. Il posto a cui occupa nella storia, è quello che si sceglie, con un tempo, ma dentro tutto questo essendosi di tutto questo.

mettersi ai servizi di Dio, nel coraggio di scelte forti e disposte al sacrificio, nella capacità di essere sempre lieti, nella «dolcezza del cuore» che è il segno distintivo della sequela di Gesù. Da qui scaturisce il desiderio di cercare l'essenziale, di farlo dentro la Chiesa, con un progetto di vita che sa darsi una regola spirituale concreta e impegnata di Vangelo. La coerenza, di cui Montini parla, è la capacità di sovrapporre la propria vita al Vangelo fino a far sì che la buona notizia di Gesù non rimanga un ideale da perseguire o a cui ispirarsi, ma un modello da incarnare nella vita fino a farci diventare «concreto» con lui. La santità, dice papa Francesco nella *Gaudete et exsultate* al numero 50, non ci fa «superuomini», ci fa, piuttosto, uomini veri, autentici. La grazia di Dio agisce in ciascuno perché la vita di ciascuno sia segno di bellezza e speranza per tutti. Anche in questo nostro tempo.

I cristiani elevati agli onori degli altari, vite pienamente riuscite

Pubblichiamo alcuni passaggi dell'introduzione al volume *Santità. Lo straordinario quotidiano*, curato da Giselda Adornato (Centro ambrosiano, 104 pagine, 13 euro), con una selezione commentata dei principali testi di Paolo VI su santi e beati.

DI GISELDA ADORNATO

Si può dire che Giovanni Battista Montini sia cresciuto con i santi. In seguito, nel corso del suo pontificato Paolo VI proclamò 62 beati e 83 santi (quattro sono proclamazioni collettive). Il segretario privato, monsignor Pasquale Macchi, ha testimoniato: «Un aspetto proprio della spiritualità di Paolo VI fu la

venerazione dei santi... Credo che si possa affermare che i testi delle omelie per le beatificazioni o canonizzazioni dei cristiani da lui proclamati degni della gloria degli altari, sono tutti di alta qualità e ciascuno esprime qualche cosa anche della sua spiritualità». Il Concilio ecumenico Vaticano II è il cuore del pontificato montiniano e una delle arterie principali che vi immettono flusso vitale, potremmo dire, è la continua aspirazione alla santità. Ma quali sono i punti fondamentali della santità che Paolo VI, sulla scorta del Concilio, propone agli uomini d'oggi? Innanzitutto, una santità che aderisce a Cristo: essa cioè, spiega il papa, «dev'essere cercata nella somiglianza, che il Santo riflette su di

sé, di Cristo, il modello, il maestro, il vero Santo. Il culto dei Santi è la ricerca di Cristo in alcuni suoi seguaci, più fedeli e più favoriti». Per Paolo VI l'agiografia è «una scuola di perfezione evangelica» e la «parentela, anzi quasi una mistica identità» dei santi con Cristo, il «riflesso di Cristo nell'anima che diciamo santità», deve condurre i fedeli a intraprendere quella stessa strada. Nei sacerdoti dice il cardinal Montini a proposito del santo Curato d'Arz, il 18 novembre 1959 - questa «esperienza di Cristo, non soltanto d'imitazione esteriore, ma di una certa convinta presenza, di una riproduzione sua», conduce a una disponibilità al prossimo e al mondo che, quando tende alla santità, diviene

«un'esperienza dolorosa». Questo percorso faticoso, ma liberante e salvifico, è lo sprone a una fede forte, coerente, totalizzante. Paolo VI supplica: «Di santi ha bisogno la Chiesa, di santi il mondo. Fate, carissimi figli, della vostra vita un esperimento totale di santità; non fermatevi a metà, non contentatevi di compromessi mediocri; siate veramente discepoli del Maestro, veramente membra vive e operanti della Chiesa di Dio, veramente esaltati e umili della vostra scelta, la scelta della santità». Il secondo elemento notevole di questa santità è la sua autentica umanità, nel senso molto elevato che da sempre Montini attribuisce a questo termine. Per la beatificazione del giovane Nunzio

Sulprizio - il 14 ottobre 2018 canonizzato insieme allo stesso Paolo VI - papa Montini rileva: «Lo studio della santità vissuta ci porta alla scoperta delle manifestazioni umane più alte e più caratteristiche, e perciò più degne di attenzione e di assimilazione. Ed è un studio meraviglioso, perché ricompra negli eletti proposti alla nostra venerazione e alla nostra imitazione una fondamentale identità: la natura umana». Ecco perché l'agiografia è «uno studio d'antropologia superlativa» e tanto più è valida, quanto più studia l'uomo: «Se ogni studio della vita umana, considerata nella sua esistenza fenomenologica, è sempre interessantissimo quale interesse, quale passione dovrebbe

avere per noi lo studio dell'agiografia, cioè delle vite dei Santi, nei quali questo soggetto di studio, che è il volto umano, svela segreti di ricchezza, di avventura, di sofferenze, di sapienza, di drammaticità, in una parola, di virtù». Dunque, come riassume efficacemente il Papa il giorno dell'Assunta 1971: «Nella santità si verifica la piezzezza delle nostre facoltà, l'espressione completa del nostro essere, la statura vera dell'uomo».

